

Article | 12/08/25

STATI UNITI

USA: Fed pronta a tagliare i tassi a settembre, impatto da dazi limitato

L'inflazione è stata sostanzialmente in linea con le aspettative, poiché i dazi continuano a essere in gran parte assorbiti dai margini di profitto delle aziende USA. Ciò dà alla Fed il margine necessario per rispondere al contesto occupazionale più debole e tagliare i tassi di interesse a partire da settembre.



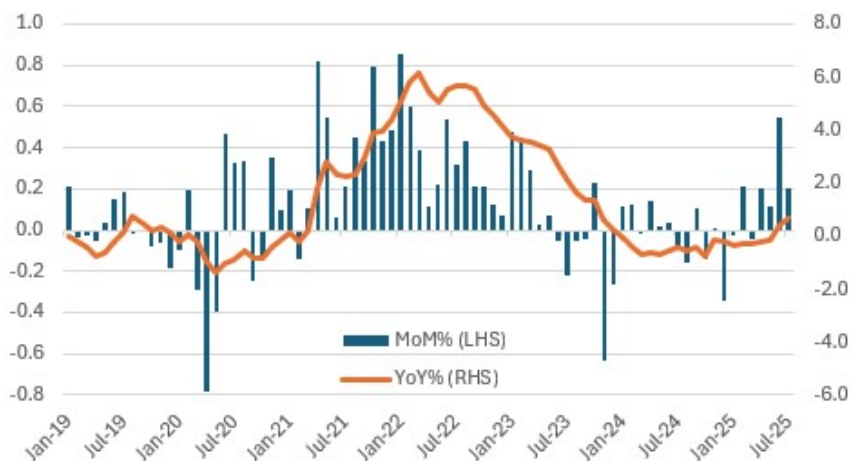
Energy prices fell in the July CPI report, giving scope for the Federal Reserve to cut rates in September

L'effetto delle tariffe doganali si attenua e tiene sotto controllo l'inflazione

L'inflazione dei prezzi al consumo negli Stati Uniti a luglio è stata sostanzialmente in linea con le aspettative, con l'indice CPI complessivo in aumento dello 0,2% su base mensile e del 2,7% su base annua e l'indice core in aumento dello 0,3% su base mensile e del 3,1% su base annua. I dati dettagliati mostrano che i prezzi dell'energia sono diminuiti dell'1,1% su base mensile, mentre quelli dei prodotti alimentari sono rimasti invariati nel mese. Per quanto riguarda i settori più esposti ai dazi, la situazione è apparsa piuttosto favorevole. I beni core, esclusi gli autoveicoli, sono aumentati dello 0,2% su base mensile dopo un balzo dello 0,55% su base

mensile a giugno, suggerendo che, almeno per ora, le aziende stanno assorbendo la maggior parte dei costi dei dazi. Gli elettrodomestici hanno registrato un calo sorprendente dello 0,9%, l'abbigliamento è aumentato dello 0,1%, gli articoli sportivi dello 0,4% e i mobili dello 0,9%.

Inflazione dei beni core, esclusi autoveicoli



Source: Macrobond, ING

I prezzi dei veicoli nuovi sono rimasti invariati nel mese, nonostante fossero soggetti a dazi significativi, mentre quelli dei veicoli usati sono aumentati dello 0,5% dopo quattro cali mensili consecutivi. I servizi hanno registrato un leggero aumento, sostenuti da un incremento del 4% su base mensile delle tariffe aeree e da un rialzo dello 0,7% dei costi sanitari. Tuttavia, il settore degli alloggi ha registrato un aumento modesto, solo dello 0,2% su base mensile.

Il calo dei prezzi delle case e il raffreddamento dei dati sugli affitti indicano che questa importante componente mitiga gran parte della minaccia rappresentata dai dazi doganali, con un'inflazione che difficilmente supererà il 4% su base annua questo autunno e con una crescente probabilità che scenda al di sotto del 2% alla fine del prossimo anno.

Il calo dei costi delle abitazioni, dell'energia e dei salari suggerisce rischi di inflazione al ribasso per il 2026

Le componenti dei prezzi ISM suggeriscono ancora che potrebbe esserci una minaccia di inflazione persistente dovuta ai dazi, ma la recente indagine NFIB indica che le piccole imprese stanno faticando a trasferire tali costi sui clienti, con la percentuale netta di aziende che prevedono di aumentare i prezzi nei prossimi tre mesi in calo dal 32% al 28%.

Molti prezzi finiranno per aumentare nel tempo a causa dei dazi, ma non prevediamo che le pressioni inflazionistiche persisteranno. Ci troviamo in una situazione molto diversa rispetto al 2021/22, quando l'inflazione è salita al 9%. In quel periodo, anche i prezzi del petrolio erano

triplicati; i prezzi delle case e gli affitti erano aumentati vertiginosamente, mentre il mercato del lavoro era rovente con pratiche di assunzione disperate che avevano portato a un turnover record dei dipendenti a causa dell'impennata dei salari. Tutto ciò aveva contribuito ad amplificare e prolungare l'aumento dei prezzi dei beni legato allo shock dell'offerta post-Covid. Oggi, questi sono tutti fattori disinflazionistici, e in particolare il raffreddamento degli affitti delle case contribuirà a compensare l'effetto dei dazi nei prossimi trimestri.

Con un mercato del lavoro che non sembra più solido come all'inizio dell'anno e le previsioni di crescita del PIL ridotte dal 2,5% di inizio anno all'1,5%, riteniamo che la Fed taglierà il tasso di riferimento a settembre, con ulteriori tagli di 25 punti base a ottobre e dicembre.

Autore

James Knightley

Chief International Economist, US

james.knightley@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.